

## Il numero 36

Con questo numero ci congediamo dai nostri lettori per la pausa estiva. Riprenderemo le nostre pubblicazioni il 9 settembre. Lasciamo però alla lettura articoli di grande interesse. Abbiamo pensato sia opportuno riflettere sulle conseguenze dell'epidemia sul sistema scolastico anche ragionando di università; per questo ospitiamo tre contributi: [Roberto Moscati](#) mette in relazione l'utilizzo delle tecnologie nella situazione emergenziale con il fatto che l'università sta da tempo mutando compiti e connessioni con il mondo dell'impresa e con le istituzioni sociali; [Alessandra Budillon](#) riferisce delle difficoltà ma anche delle opportunità di una sua esperienza di didattica a distanza a ingegneria; [Valeria Ferrari](#) riflette su quanto il distanziamento abbia messo in evidenza l'importanza delle relazioni umane dirette per la qualità della didattica e l'efficacia della ricerca. Continuiamo poi la pubblicazione dello studio a più voci, curato da [Tania Convertini](#) e da [Roberto Farnè](#), sull'eredità delle radicali innovazioni didattiche di Alberto Manzi nella particolare situazione didattica attuale: [Luciano Cecconi](#) mostra come il virus non abbia fatto altro che evidenziare le storiche criticità del nostro sistema e sottolinea come questa sarebbe un'occasione imperdibile per rinnovarlo; [Ivan Sciapeconi](#) e [Eva Pigliapoco](#) riferiscono di una loro esperienza didattica molto innovativa che ha potuto realizzarsi anche nelle condizioni difficili e talvolta precarie della didattica a distanza; [Franco Lorenzoni](#) ricorda la lezione del maestro Manzi e la radicalità della sua innovazione didattica, che si centrava sulla necessità di non dare nulla di scontato. [Giuseppe Cappello](#), con punta di penna ironica, racconta i problemi di un insegnamento forte e non banalizzato della filosofia, ma anche delle sorprese che possono venir fuori da una prova di esame. [Benedetta Toni](#) descrive le diverse strade didatticamente proficue che possono essere utilizzate nell'insegnamento della musica nella scuola dell'infanzia e primaria. Infine, [Giuseppe Fiori](#) recensisce un libro di Giuseppe Calcieti molto critico nei confronti dell'esperienza della scuola a distanza.